



Dal 31 ottobre
in poi
TESSERAMENTO
per il 1958

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

GENTE NOSTRA

Continuando nella nostra rubrica sulle provvidenze disposte dalla pubblica amministrazione a favore delle popolazioni di montagna possiamo esaminare, sempre nel campo agricolo-forestale, le altre iniziative che ormai da anni trovano applicazione nella nostra regione.

Anzitutto bisogna accennare al R. D. 13-2-1953 n. 215, cosiddetta legge sulla bonifica integrale, la quale prevede benefici fino alla misura massima del 75 per cento di contributo a favore di consorzi di bonifica di zone generalmente paludose e incolte, od anche miglioramenti di opere od impianti già esistenti e della quale hanno beneficiato e beneficiano tuttora quei consorzi regolarmente costituiti che esistono nella nostra Regione.

Di solito sono opere di notevole portata, come la bonifica delle paludi di Mezzocorona tutt'ora in corso di attuazione e che richiederà diverse annate di lavoro.

A norma della stessa legge vengono inoltre concessi contributi nella misura media del 38 per cento della spesa ammessa per i miglioramenti dei pascoli montani - malghe, compresa la costruzione di eventuali teleferiche, impianti di turbine motrici e generatori, condotte elettriche, costruzione di nuovi cascinali o rammodernamento degli esistenti, bonifiche idrauliche e decespugliamenti.

Nel bilancio regionale, infatti tale competenza è passata con lo avvento dell'autonomia alla Regione, vengono stanziati ogni anno alcune decine di milioni a tale scopo e ad esempio lo scorso anno ben circa 25 proprietari di malghe (comuni montani, interessenze, usi civici ed anche privati) hanno beneficiato di tali disposizioni.

Con l'applicazione di tali norme si ottiene pertanto lo scopo di stimolare l'iniziativa agli interessati al fine di conseguire un mi-

gliore sfruttamento del patrimonio silvo-pastorale, aumentando la produttività e di creare condizioni di vita più favorevoli e civili alla gente che si dedica a queste preziose e insostituibili forme di attività.

Vi è ancora la cosiddetta legge della montagna, in base alla quale gli agricoltori dei comuni classificati montani, possono ottenere contributi in misura varia aggirantisi sulla media del 40 per cento, per opere di miglioramento fondiario comprese tra queste la costruzione e ricostruzione degli abitati rurali al servizio della famiglia dell'agricoltore.

PRIMO PREMIO ASSOLUTO ALLE «FATE DELLA MONTAGNA»

Anche quest'anno, in occasione della «Notte di Fiaba», l'A.N.A. di Riva in collaborazione con la Sezione, si è messa in gara con numerosi e ormai scaltriti concorrenti per il premio al miglior nante.

Da vario tempo, secondo le direttive del Gruppo locale, il nostro consocio Dante Bonora, con intuizione di artista ed entusiasmo di alpino, andava architettando nella sua mente quel disegno che avrebbe poi, qualche giorno prima della prova, realizzato alla perfezione: «Le Fate della Montagna».

Le montagne non dovevano certo mancare, trattandosi di una imbarcazione a carattere alpino, e le fate (nella realtà graziose fanciulle di Riva) significavano forse, nella mente dell'artefice, la passione misteriosa, soave e incoercibile che attrae verso le cime dei monti, loro naturali castelli incantati, tutte le Penne Nere e in genere tutti gli uomini della montagna.

Nella Notte di Fiaba, in mezzo a quel fantasmagorico giuoco di luci e di colori che si specchia-

Legge provvida con la quale finalmente anche lo Stato si è posto il problema di stimolare ed aiutare le classi più umili ad elevare non solo il proprio tenore di vita, ma anche la situazione ambientale di tutta la famiglia, migliorando l'igiene delle abitazioni e creando più razionali condizioni di allevamento per il bestiame, dal cui buono sfruttamento dipende per molta parte la prosperità o meno delle nostre belle famiglie montanare.

Molta attenzione viene inoltre dedicata alla difesa ed al miglioramento specifico della produzione agricola, ma di ciò faremo argomento per un nostro successivo incontro.

ANGELO DAL'VO'

vano meravigliosamente nelle acque del Benaco, l'imbarcazione dell'A.N.A. è passata più volte e sempre calorosamente applaudita dai circa trenta mila spettatori che gremivano tribune, balconi, terrazze e piroscafi.

A rendere più suggestiva la scena del natante alpino, si spandevano nell'aria le note, ora allegre ora meste delle nostre canzoni alpine, egregiamente eseguite dalla fanfara sezionale.

Grande fu la nostra soddisfazione quando, al termine della sfilata allegorica, apprendemmo che alle «Fate della Montagna», secondo le nostre aspettative, era stato assegnato il primo premio.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'intera festa, data la modesta mole del nostro giornale, ben poco potremmo aggiungere a quanto tutti hanno detto e scritto su di essa. Ci sembra comunque di poter affermare che la «Notte di Fiaba» rappresenta un giusto vanto non solo per la città di Riva, bensì per tutta la Regione e che, per l'abilità e l'entusiasmo dei suoi organizzatori, essa non ha nulla da invidiare alle più suggestive e ormai tradizionali feste del genere.

La Sezione coglie anche la presente occasione per rivolgere un vivo ringraziamento al Sindaco di Riva, cav. Arrigo Dal Lago, al direttore dell'Azienda Turismo cav. Righi e agli Alpini rivani per la cordiale accoglienza fatta ai suoi rappresentanti e alla fanfara. Al socio Dante Bonora le migliori congratulazioni.

Adunata Interregionale a Lanciano (Chieti)

Per iniziativa della Sezione «Abruzzi» dell'ANA, il 1. settembre u. sc. ha avuto luogo in Lanciano la terza adunata interregionale degli Alpini delle Sezioni dell'Abruzzo e delle regioni vicine.

La manifestazione, dato il grande numero di partecipanti

alpini e l'entusiasmo delle popolazioni locali, è riuscita ottimamente.

La Sezione di Trento è stata rappresentata dal consocio prof. Ezio Mosna, ten. col. degli Alpini il quale ha riportato le migliori impressioni.

RADUNO INTERREGIONALE DI PENNE NERE a PEROSA ARGENTINA

Perosa Argentina, simpatica cittadina industriale e turistica della valle Chisone, ha voluto offrire agli ospiti un Ferragosto schiettamente alpino.

Fino dalle prime ore della radiosa giornata del 15 agosto sono affluite a Perosa circa tremila Penne Nere fra cui le rappresentanze delle Sezioni di Trento con il cap. Emanuele Zeni designato dal Consiglio sezionale; di Savona con Pistone e Mirengo; di Napoli col Dott. Pejronel e un gruppo di ex alpini residenti in Francia. Da Parigi erano giunti il cap. Ribet, Billetta e Feliciano Charrier e da Marsiglia Cirillo Charrier.

L'ampio piazzale del Municipio era gremito di Penne Nere, ed un centinaio fra gagliardetti e bandiere facevano cornice all'altare da campo, dove la M. O. Padre Brevi ha celebrato la S. Messa.

Presenti l'on. Giovanni Bovetti, sottosegretario alla Difesa in rappresentanza del Governo e moltissime alte autorità militari e civili della Provincia e delle Valli Chisone, Germanasca e Pellice. La M. O. Padre Brevi ha esaltato con commoventi parole il valore e l'eroismo delle Truppe Alpine.

Si è formato quindi il corteo, preceduto dalla fanfara del 1.º Rgt. Artiglieria da Montagna, che ha sfilato per le vie imbandierate e sotto una pioggia di volantini tricolori, fino al Parco delle Rimembranze, dove è stata deposta una corona di alloro sul Monumento ai Caduti. Contemporaneamente una rappresentanza si recava alla vicina Perro, in Valle Germanasca, per rendere omaggio al Monumento al Generale Giulio Martinat, caduto in Russia.

Presso il Municipio è stato offerto un rinfresco agli intervenuti ed alle 13 all'Istituto Salesiano ha avuto luogo il pranzo ufficiale delle Autorità e Rappresentanze.

Una particolare, affettuosa accoglienza, è stata fatta alla Rappresentanza della nostra Sezione, da parte del Sindaco di Perosa cav. Baral e degli esponenti locali Emanuele Tron, Presidente del Gruppo Alpini «Enrico Gay», rag. Luigi Riccardi della «Pro Perosa», cav.

Torinetto padre della M. O. Aldo cav. Beppe, Bertalotto, don Rossi, sig. Sirola e numerosi altri, per cui veramente onorati, rivoliamo ad Alpini, autorità e popolazioni di quelle magnifiche valli piemontesi il nostro sincero grazie, unito al più vivo compiacimento per la riuscitissima manifestazione.

Alla festa alpina erano presenti altri soci della nostra Sezione, fra cui il serg. magg. Quintillio Fedrizzi, che vi è giunto in Lambretta, zaino e tenda militare, da vecchio alpino e combattente.

Adunata «Carzanisti»

Nei giorni 14 e 15 settembre u. sc. si è tenuta a Trento e a Carzano una riunione di combattenti della guerra 1915-18 che ha partecipato ai fatti d'arme del 18 settembre 1917.

Scopo della riunione era quello di ritrovarsi dopo 40 anni nella città che era stata obiettivo fondamentale dell'azione di Carzano e di ricordare in lieta compagnia gli episodi più salienti di quella terribile notte.

Anima della riunione è stato il gen. Cesare Lalatta Pettorelli Finzi, il quale ha tenuto in una sala del Municipio di Trento, gentilmente concessa, una limpida e interessante relazione dei fatti e delle cause che li avevano determinati.

Fra i partecipanti vi erano bersaglieri, fanti, genieri e alpini e la nostra Sezione ha funzionato come recapito e Comando Tappa.

TESSERAMENTO

Il 1° novembre p. v. inizierà il tesseramento per il 1958. La quota di associazione rimane invariata. Per ogni cambio di indirizzo si prega di inviare L. 50 in più, che servono per l'acquisto delle targhette necessarie all'invio del giornale nazionale e di quello sezionale. I cambi d'indirizzo non accompagnati dal predetto importo non saranno tenuti presenti. Ai soci raccomandiamo di agevolare il lavoro di rinnovo dei bollini, presentandosi direttamente agli appositi incaricati, senza esserne ripetutamente invitati. Ai responsabili raccomandiamo di iniziare subito tale lavoro, per non intralciare il già gravoso compito della Sezione.

Domenica 10 novembre p. v. avrà luogo l'inaugurazione del Gruppo ANA di Avio. Al MATTINO, dalle ore 9 in poi: S. Messa in suffragio ai Caduti e benedizione del Gagliardetto. POMERIGGIO: Concerto della fanfara dell'ANA di Trento e passatempi vari. Tutti gli Alpini sono cordialmente invitati.

INAUGURAZIONE GRUPPO di CAORIA e GITA DEGLI ALPINI TARENTINI a CAORIA e IMER

L'11 agosto, in una giornata bellissima ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo A.N.A. e benedizione del gagliardetto di Caoria Canal S. Bovo, località magnifica ai piedi del Cauriol, ricca di ricordi della guerra 1915-1918 e fiera delle sue tradizioni alpine. Ad attendere le rappresentanze di Trento e dei Gruppi della Provincia, fra cui Imer, Predazzo, Bieno, erano gli scritti al Gruppo locale, con alla testa il Capo Gruppo Stanislao Stori, le autorità locali e il Consigliere Mandamentale dottor Messina. Nel cimitero di Guerra, situato all'inizio del paese, don Onorio Spada celebrò la Messa al Campo, pronunciando parole di commosso ricordo per coloro che si immolarono sulle balze di quei Monti sacri alla Patria. Dopo la Messa, il rev. don Tamanini, parroco di Caoria, ha benedetto il gagliardetto, di cui erano padrini il sig. Ernesto Ceccon e la sign. Aida Sperandio, entrambi fratelli di Caduti Alpini.

Fra i partecipanti ricordiamo, oltre ai già nominati, il Consigliere Sezionale e Capo Gruppo di Trento sig. Renzo Mondini, i cons. del Gruppo cittadino Ziglio e Ferrarese, il Cap. Zatonni, il ten. col. alpini Rella, il ten. de Concini il mar. Sava, l'ing. Zanetti, il sig. Passerini. Fra le Autorità locali il fiduciario scolastico maestro Tauber, il Comandante degli Uff. Forestali Bazzoli, l'ins. Rino Sperandio in rappresentanza del Sindaco, il brigadiere Bruno Ceccarelli, Comandante la Stazione Carabinieri di Canal S. Bovo.

Unico neo della riuscitissima manifestazione è stato il mancato arrivo della fanfara sezionale, rimasta a terra per un fatale disguido automobilistico. Siamo comunque convinti, anche in seguito a successivi chiarimenti fra i responsabili d'ambo le parti, che gli alpini di Caoria hanno perfettamente compreso trattarsi di tutto tranne che di malvolere o, peggio, di disorganizzazione da parte del centro. A conferma di ciò, sta il fatto che quello di Caoria è il primo inconveniente del genere.

Per iniziativa del gruppo A.N.A. di Trento, in collaborazione con la Sezione numerose Penne Nere e loro familiari si sono recati domenica 8 settembre u. s. a Caoria di Canal S. Bovo. Scopo della manifestazione non è stato solo quello di assecondare il desiderio dei nostri soci che desideravano visitare quei luoghi ed incontrarsi una volta con i commilitoni alpini e con le popolazioni di quell'estremo lembo di terra trentina, ma anche quello di pagare un debito al gruppo A.N.A. locale, intervenendo con la fanfara, contrariamente a quanto non era avvenuto in occasione della cerimonia inaugurativa del gruppo A.N.A. locale.

La giornata era veramente splendida, l'aria pura, il cielo terso, mentre la corriera saliva, oltre Castello Tesino verso il passo del Broccon, dal quale durante una breve pausa si è ammirato il panorama della Valsugana, del Cauriol, dell'Ortigara e di numerose vette tanto care alla memoria degli Alpini.

Prima del bivio la comitiva è stata accolta cordialmente dal Capo Gruppo di Caoria Stanislao Stori con il quale, qualche minuto dopo faceva il proprio ingresso in paese ove la fanfara iniziava un breve concerto sulla piazza di fianco alla chiesa.

Dopo la Messa anche il signor Parroco don Tamanini si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti tridentini e gli ha accompagnati attraverso il paese fino alla loro partenza per il rifugio Refevaje, al quale si giunge attraverso una strada carrozzabile che fiancheggia il torrente. Il rifugio è posto in una bella posizione fra prati e boschi ed offre al visitatore un tranquillo ristoro.

Già l'acqua bolliva in due enormi pentole e in breve tutti i partecipanti potevano gustare un abbondante piatto di pasta asciutta ottimamente confezionata. Gli Alpini locali manifestavano così, ancora una volta, la loro squisita ospitalità e il loro spirito organizzativo.

Verso le 15, dopo un breve concerto davanti al rifugio la fanfara si portava in paese ove suonava davanti all'albergo di proprietà della madrina del gagliardetto e in altre parti del paese.

Verso le 17, accompagnati dalle Penne Nere di Caoria, i gittanti si sono recati, attraverso il passo della Gobbera, a Imer, ove ebbero modo di constatare

la generosità e l'attaccamento alla nostra Sezione degli Alpini e della popolazione di quella ridente località della valle di Primiero. Dopo il concerto tenutosi nel centro del paese, il pullmann con dispiacere di quelli che dovevano partire, si rimise in moto verso il capoluogo.

La Sezione coglie anche la presente occasione per ringraziare vivamente i gruppi di Caoria e di Imer.

VERSI DI-VINI

Due parole di commento ad una circolare del Gruppo A.N.A. di Trento

*Bella gita ci hai proposto, caro amico Ferrarese!!
dalla sede, qui, di Trento,
per l'intera Valsugana
oltre Strigno ed il Broccon
fino in fondo, a Caoria,
con fanfara ed allegria!!*

*C'hai promesso anche un pranzetto
con intingolo e funghetti,
ma non hai fatto parola
di Barbera o Marzemini!*

*Ma che credi, porco mondo,
che le vecchie penne nere
con la gola arsa di sete
possan correre nei boschi
e ancor funghi ricercare
nelle valli di Primier???*

*Buoni i finferli gialletti
buone ancor le brise scure,
ma ci vuole pure il vino
caro amico Ferrarese,*

*ché l'alpin non se la intende
di marciare e piantar tende
se il conforto poi gli manca
di Nosiola o Marzemino,
del Teroldego o Negara
delle valli del Trentino!*

*Perciò, dunque, concludiamo:
Viva Alfonso e Refevaje,
viva i «fonghi del Dalpiaz»,
ma per chiudere ordinando:
«Porta 'n goto de quel bon».*

FRANCESCO REDI(VIVO)

(Cap. magg. della 1ª comp. del Genio)

Raduno alpino al Rifugio Contrin

Caldeggiato Idall'ing. Amati, Presidente del Comitato Rifugio Contrin, e organizzato dal Gruppo Val Fassa, con la collaborazione del Consigliere Mandamentale Daniele Zorzi di Ziano, si è effettuato il 1 settembre un festoso raduno ai piedi della Marmolada. Giovani e vecchie penne nere giunsero a gruppetti sul luogo di adunata, ove dopo la S. Messa celebrata da don Florian nella chiesetta del Rifugio Contrin, i numerosi convenuti ebbero il piacere di ascoltare dalla bocca dell'ufficiale un commovente discorso di esaltazione e ricordo riconoscente del valore delle truppe alpine, e del loro alto senso di attaccamento alla Patria.

La festa è stata rallegrata dalla presenza della Banda di Pozza, la quale fra gli altri inni ripeté numerose volte, sempre fra l'entusiasmo generale, il nostro meraviglioso inno degli Alpini: «Trentatre».

Molta parte dell'organizzazione è stata sostenuta dal Capo Gruppo della Val Fassa Marino Soppera, colui che accogliendo l'invito della Sezione di Roma, in occasione dell'Adunata Nazionale del 1954, scaldò con Fabio Pederiva il Colosso.

La Sezione era rappresentata dal Consigliere rag. Cesare Barba Bernardi, Membro del Comitato Rifugio Contrin, e dall'ing. Antonio Deluca.

CONCA DI TESINO

Domenica 18 agosto un folto stuolo di penne nere si sono riunite in Località «Val Larga» per assistere alla cerimonia inaugurativa della Cappella eretta dal Gruppo A.N.A. di Tesino, a vero tempo di record. Alle ore 9 è giunto a Castello il picchetto armato proveniente dal Gruppo Artiglieria da Montagna di stanza a Strigno, accolto dalla Banda di Castello, da Autorità e popolazione. Poco dopo giungeva la rappresentanza della Sezione, composta dal cap.no rag. Aor, da don Onorio, dal Vice Capo Gruppo di Trento sig. Alfonso Ferrarese e dal mar. Biagio Sava, e in corteo

tutti i partecipanti, ai quali si univano circa 200 ex combattenti e reduci della Sezione Malcontenta di Venezia, si recavano al sacello ossario dei Caduti del Tesino, ove veniva deposta una corona d'alloro e pronunziate da vari oratori parole di circostanza. Alle ore 11.15 don Onorio celebrava la S. Messa alla cappelletta rievocando al Vangelo le gloriose tradizioni alpine. La Messa veniva commentata dal Coro S.A.T. Val Sella di Borgo Valsugana, diretto dal nostro socio Tullio Dietre. Al termine della cerimonia, nel luogo ove sorgerà fra breve la «Baita del Bocia» dell'A.N.A. di Tesino, è stato offerto un vermouth d'onore.

La festa si protrasse per tutto il pomeriggio, è fra canti e suoni.

Raduno interregionale di alpini a Boario Terme

29 SETTEMBRE 1957

Come al richiamo della ben nota canzone scarpona, quelli della Val Camonica si sono radunati a Boario Terme per inaugurare un'opera che resterà a perenne testimonianza dell'amore che le Penne Nere portano per i Commilitoni caduti. Intendiamo parlare della Chiesa eretta alla Madonna degli Alpini, per iniziativa di un Comitato presieduto dal dinamico ed eroico Cappellano della Divisione Cuneense «Battaglione Saluzzo» Don Guido Turla.

Erano presenti il Generale d'Armata Emilio Battisti, il Gen. Palazzi, S. E. il Vescovo di Brescia, il Vice Presidente nazionale dott. Gattuso, l'avv. Meda, il Col. Rasero, tutte le massime autorità civili e militari della Provincia di Brescia e della vicina Provincia di Bergamo, insieme con migliaia e migliaia di Alpini.

Hanno rappresentato la Sezione di Trento il Dott. Aldo Endrizzi e Rag. Aldo Ebranati, ufficiali della Cuneense sul Fronte Russo, ed il «vecchio della Libia» Piero Franzoni, del nostro Gruppo di Castello Condino.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

La notte del 14 settembre u. s. si spegneva improvvisamente in Parigi il comm. prof. Giuseppe Cristofolini, primario del reparto dermatologico del nostro ospedale di S. Chiara. Il dott. Cristofolini era magg. medico degli alpini e presidente della Legione trentina, risorta in questo dopoguerra in buona parte per opera sua. Nato a Trento il 14 luglio del 1890 da Antonio e Romana Tecilla, dopo una giovinezza dedicata allo studio, agli ideali patriottici e ad una grande passione per la montagna, allo scoppio della guerra, ancora studente universitario, si arruolava nell'esercito italiano quale volontario e il 25 maggio del 1915 veniva assegnato al VII Rgt. Alpini e successivamente al VI e all'VIII.

Congedato provvisoriamente, si ripresentava nel maggio del 1916 e veniva assegnato con il grado di sottotenente medico alla 255.ª Compagnia del battaglione «Val Pellice» (III Rgt. Alp.) ove rimaneva fino al 1917, quando, già tenente, era comandato alla 102.ª Compagnia del Btg. «Moncenisio». La fine del conflitto lo trovava sanitario nel 98.º ospedale da campo.

Il 5 dicembre del '26 veniva promosso capitano medico di complemento ed il 1.º gennaio 1940 otteneva la promozione a maggiore medico, col quale grado compiva il suo ultimo servizio militare nel 1942 quale direttore dell'ospedale militare di Riva del Garda.

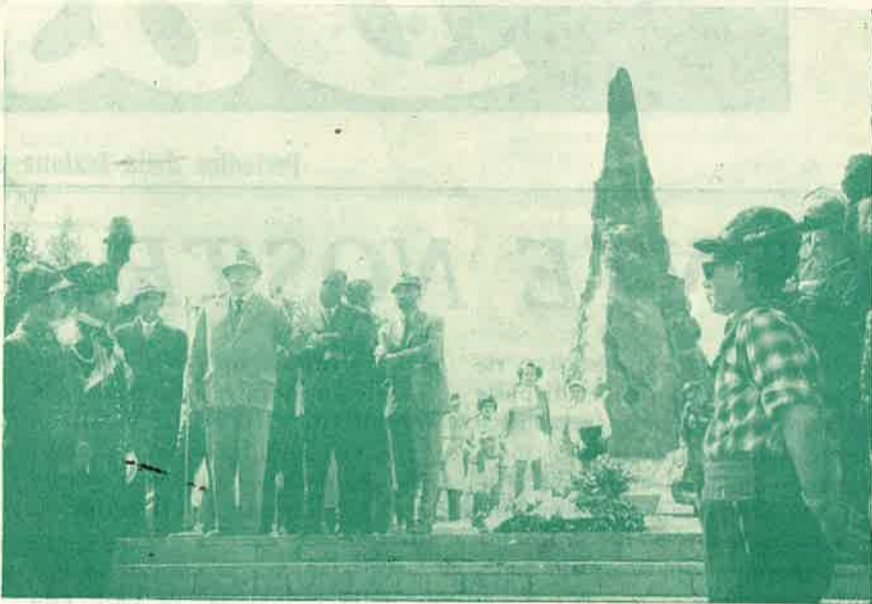
La sua carriera è illustrata da tre encomi solenni e da una medaglia d'argento al V. M., con la seguente motivazione: «Sceso dal Trentino per redimere la sua terra, eludendo con grande pericolo la vigilanza austriaca ed arruolatosi in un reparto alpino, prima come soldato poi come ufficiale medico, dimostrò in ogni circostanza di guer-

INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI A BASELGA DI PINÈ

Il 4 agosto l'altipiano di Pinè ha vissuto una giornata di commozione e di entusiasmo in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti sorto per iniziativa del gruppo alpini locale, con l'aiuto di Autorità, Associazioni combattentistiche e popolazione.

Al mattino, dopo una Messa celebrata nella chiesa parrocchiale dalla medaglia d'Oro don Mario Bonani, cappellano delle famiglie dei Caduti, i numerosi presenti, in corteo, si diressero al piazzale del monumento situato al bivio della strada di Miola. Al momento della benedizione della magnifica guglia

simo di coloro che sono caduti per la libertà e l'avvenire del nostro Paese. Le parole dell'avv. Adami sono state sottolineate da un vibrante applauso. A conclusione parlò il Sindaco di Baselga, dopodiché i presenti seguirono la fanfara verso il lago ove il Municipio offrì un vermouth alle autorità, fra le quali abbiamo notato il dott. Pontalti in rappresentanza del Commissario del Governo dott. Luigi Sandrelli, il consigliere regionale dott. Segnana, il preside Lackner e il colonnello de' Rizzoli. Vicepresidente della Associazione Alpini con il prof. Margonari, il rag. Aor, il



Parla l'oratore ufficiale avv. B. Adami

granitica, la fanfara della Sezione Alpini ha intonato l'inno del Piave e, dopo un momento di silenzio, il ten. dott. Natale Broseghini ha rivolto un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. Spinto dal suo personale entusiasmo, parlò quindi il ten. col. degli Alpini Lino Stenico, vecchio e generoso combattente d'Europa e d'Africa, seguito dall'oratore ufficiale col. degli Alpini avv. Battista Adami, il quale con parole elevate ha ricordato il sacrificio e l'eroi-

rag. Buratti, sig. Mondini capo gruppo di Trento, il consigliere perito en. Nereo Cavazzani, il cap.no Giulio Frassoni e numerosi alpini e rappresentanze dei gruppi della provincia.

Nel pomeriggio la fanfara dell'ANA tenne un concerto sulle rive del lago, davanti al vaso della fortuna allestito dal gruppo ANA locale per sofferire alle spese organizzative.

Il monumento, è stato progettato dal prof. Baruzzi di Milano, il quale ha offerto gratuitamente la sua opera.

cingevano alla grande prova sui nostri monti, un prezioso e per allora rarissimo contributo: la capacità d'organizzazione di reparti in montagna, acquisita ed esercitata nella sua attività di

ra sprezzo del pericolo, valore personale, alto sentimento patriottico e mirabile esempio di militari virtù. Guerra contro l'Austria 24-5-1915 - 4 novembre 1918».

Ai solenni funerali, celebrati in Trento il 19 settembre u. s., alle ore 14.30, partendo dalla sede della Legione Trentina (palazzo della Filarmónica) ove era stata allestita la camera ardente, hanno preso parte, con tutte le autorità regionali, numerosi alpini, fra cui i vicepresidenti della sezione col. de' Rizzoli e ing. Casonato, il prof. Margonari in rappresentanza del Consiglio nazionale dell'ANA, don Onorio, il dottor Majolo, il col. Micheletti, il capogruppo di Trento sig. Mondini, i consiglieri Ferrarese e Zilio, i sigg. Bertoldi e Dalprà, il legionario Nones e numerosi altri.

Al Cimitero lo hanno ricordato, con parole elevate e commosse, il legionario bar. Fiorio, preside dell'Istituto magistrale di Rovereto, e i dott.ri D'Anna e Fontana.

Per iniziativa della Sezione alpini il 18 sera, dalle 19.30 alle 20.30 un gruppo di Alpini fecero un'ora di veglia alla salma in via Verdi.

Desideriamo ora ricordarlo nel seguente profilo, dettato dal suo amico prof. Ezio Mosna:

GIUSEPPE CRISTOFOLINI

Pochi ufficiali degli Alpini si presentano per servire la Patria in armi, così completamente preparati come il legionario trentino Giuseppe Cristofolini, quando si arruolò volontario per combattere la guerra di redenzione della sua terra.

Temprato nel fisico all'alpinismo che aveva coltivato ancora da ragazzo, in roccia e sui ghiacciai, egli portava nelle file delle Penne Nere che si ac-



G. Cristofolini volontario nel 1915

presidente della SUSAT, la sezione universitaria della Società Alpini Trentini - Campeggi ed escursioni a squadre, traversate dei principali gruppi dolomitici, cordate, le prime palestre di arrampicata, le prime timide manifestazioni sciatorie furono infatti altrettanti campi di attività di quel sodalizio, nei quali Giuseppe Cristofolini fu via via incitatore entusiasta e guida tenace e intelligente.

Sul prossimo numero pubblicheremo alcune impressioni dei nostri inviati speciali sulla vita del Battaglione «VAL D'ADIGE», il glorioso battaglione valle del 6º Alpini, che recentemente è stato ricostituito per scopi addestrativi.

...dalle città e dai villaggi...

Il richiamo alle armi dall'Austria, nell'estate del 14, lo troverà appunto in pieno lavoro di allestimento del campeggio susatino nel cuore del Gruppo delle Pale.

Pronto, dunque, per robustezza di montanaro, alla dura vita di guerra e già fornito, appena vestiva la divisa d'Alpino, di quelle doti essenziali di comando che altri ufficiali avrebbero acquistato solo dopo mesi di tirocinio. Poi, lo spirito, l'entusiasmo, la fede, che la sua capacità tecnica ravvivavano e trasformavano davvero in arma affilissima al servizio dell'Idea. Anch'essi - fede, entusiasmo, spirito combattivo - forgiati e temprati già nelle lotte irredentistiche, che lo avevano visto sempre elemento fra i più alacri e fattivi e spesso ai posti di comando oltre che nella SUSAT, nell'"Alpe libera", nel Circolo Giovani Tridentini, nella Lega Nazionale, nella Associazione Studenti Trentini. Testimonianza genuina della fiamma che ardeva nel petto del giovanotto ribelle fu bene l'offerta nobilissima e temeraria di Giuseppe Cristofolini, appena disertato dall'esercito austriaco e prima ancora dell'arruolamento in quello d'Italia: insieme con altri quattro compagni tridentini, egli si annuncia volontario per creare un incidente di frontiera che affrettasse la nostra entrata in guerra, con atti di sabotaggio contro ponti e strade in territorio d'oltre confine; lui disertore, con la condanna già pronunciata all'atto della sua fuga, a Pontebba.

Ora, per dire di Giuseppe Cristofolini soldato d'Italia - alpino, ufficiale di plotone, ufficiale medico - non occorrono né giovani elenchi cronologici di date e reparti e fatti di guerra. Ci basta sapere che le doti sue ricordate sono quelle che lo fanno combattente esemplare fra i generosi figli delle montagne piemontesi, venete e friulane, che lo ammirano e l'amano compagno o comandante nella trincea e nell'assalto, e loro medico pronto ad ogni ardimento nella sua umana missione: su tutto il fronte alpino, dai monti della Valsugana all'isonzo, dalla Carnia al Grappa, al Tomba, all'Adamello ai Monticelli del Tonale. A fare più pesata, più voluta, più consapevole l'offerta, ogni tanto - quando le vicende della vita militare lo portavano nelle retrovie - ecco le sue domande di ritornare fra i suoi Alpini in linea; mentre a testimoniare, anche ufficialmente, del suo valore, son lì la medaglia d'argento, i tre encomi solenni, la citazione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, le due proposte per altre ricompense accompagnate da motivazioni bellissime.

Come succede con gli Alpini che - lasciate le armi e tornati «borghesi» - si ritrovavano in certo modo ancora in diuturna lotta per vivere la dura e grama vita del montanaro, anche Giuseppe Cristofolini, nella sua Trento residente, continuerà la bella battaglia di cittadino, avendo sempre per meta gli ideali che tanto generosamente avevano alimentato in lui la volontà e la forza di combattere l'altra battaglia, quella sudata e insanguinata della trincea. Idee chiare, carattere forte, coscienza a posto, senso del dovere fondo nell'anima: e allora - con quel carattere e quella coscienza - come non lottare, non dover lottare - con l'opinione, con la parola, con gli scritti - per sostenere e valorizzare un'associazione o difendere il compagno onesto e debole o denunciare un cospruso? E come non trovare - con tanta dirittura di pensiero - e in certi periodi della vita politica nazionale e locale - una esistenza contrastata e difficile? Quanti prefetti - ad esempio - e quanti federali, al tempo del fascismo, vollero bene al fascista Cristofolini, essi che se lo vedevano davanti cittadino unanimemente stimato, ma accusatore di loro errati giudizi su persone e su momenti, di ingiustizie, di incomprensioni e via dicendo? Anche Giuseppe Cristofolini, come tutti quelli che lavorano, qualche volta può avere sbagliato. Ma sentiamo che i suoi furono «sbagli» di quelli che si scrivono così, fra le virgolette e che sono tali non per e in se stessi, ma piuttosto soltanto in relazione al momento e alle vicende in cui avvengono, quasi sempre nel quadro della vita politica locale: di quel tipo di errori, insomma, che i «furbi» non commettono mai. E Giuseppe Cristofolini - che per natura fu spesso ingenuo e sempre pochissimo «politico» nel trattare, specie con chi era in alto - «furbo» non fu mai.

Sempre diritto, disinteressato, ascoltando solo la propria coscienza, obbedendo solo all'imperativo del dovere, egli camminò sulla strada della vita che si era aperta senza l'aiuto di alcuno. Contento delle mete scelte nella sua azione quotidiana, fasciato dalla dolcezza delle gioie familiari e dell'affetto degli amici, a chi lo avvicinava appariva tuttavia solitamente serio e pensoso. Vorremmo dire che forse proprio quell'abituale contegno e quel continuo assillo e controllo di agir bene e per il bene degli altri, gli avevano segnato il viso di certi solchi, come una nobile

maschera fra il volitivo e il cruciato. E se quei segni vedemmo più scavati negli ultimi tempi, fu certo anche perché egli volle continuare fino in fondo la sua vita di combattente per la giusta causa pur sapendosi già minato nella salute. Ma ora non più. Ora, il riposo dolcissimo e senza fine del giusto. Il suo viso si è spianato in serenità ineffabile e il buono, grande Amico ci manda il suo sorriso, ultimo dono confortatore a chi gli ha voluto bene.

E. M.

NATALE DEPAOLI



TERLAGO

Il 31 agosto un fatale incidente tronca la giovane esistenza dell'art. da montagna NATALE DEPAOLI fu Valentino, nato a Monteterlago.

Il povero Natale cadde dalla moto alla prima curva dopo la piazza di Piedicastello, sulla nazionale per Brescia. Sullo stesso mezzo era pure suo cugino, il 23enne Aldo Depaoli, fratello e parente di quattro soci del nostro Gruppo di Terlago, il quale pure spirò all'ospedale nelle prime ore del 1 settembre.

Natale Depaoli entrò fra i primi nel Gruppo alpini di Terlago, e con anima di organizzatore e consigliere di Direzione, ne aiutò la vita associativa collaborando attivamente con il Capogruppo. Ai suoi funerali parteciparono molte Penne Nere di Terlago e in rappresentanza della Sezione e del Gruppo di Trento i due Consiglieri Alfonso Ferrarese e Carlo Ziglio insieme al Sindaco, autorità e popolazione di tutto il Comune.

CARLO RICCOBELLI



Borgo Valsugana

Il giorno 11 agosto è deceduto improvvisamente il socio ten. col. degli Alpini geom. Carlo Riccobelli, all'età di 70 anni.

Alle solenni onoranze funebri hanno preso parte numerose Penne Nere dei gruppi di Borgo, Roncegno, Pergine, Scurelle, Strigno, Telve, Bieno e Olle di Borgo. La Sezione e il Gruppo di Trento erano rappresentati dal sig. Alfonso Ferrarese, dal rag. Aldo Ebranati e dal sig. Carlo Bertoldi. La salma è stata trasportata a Idro, in provincia di Brescia, luogo di residenza della sua Famiglia.

Nel prossimo numero pubblicheremo qualche notizia sulla sua vita.

Vigolo-Vattaro

Il 30 maggio u.s. con l'intervento di numerose Penne Nere e popolazione venne benedetta la lampada perenne posta, per iniziativa del gruppo ANA locale, sul monumento ai Caduti e Dispersi della borgata. Al suono della banda comunale, i partecipanti si diressero in corteo verso la chiesa parrocchiale ove don Onorio celebrò una Messa in suffragio dei Caduti e pronunziò parole di commosso ricordo per i gloriosi scomparsi.

All'atto della benedizione della lampada, eseguita dal M.R. Parroco don Bleggi, anche il prof. Margonari ha elevato un pensiero riconoscente alla memoria dei Caduti.

Alla manifestazione erano presenti oltre a numerosi Alpini con il Capo Gruppo Marco Tamanini, il Sindaco geometra Alberto Ferrari, il Vice presidente della Sezione Ing. Casonato con il rag. Aor, il medico dott. Caswalder, il mar. dei carabinieri Giuseppe Venturini e i componenti del Consiglio comunale.

Ai margini della cerimonia vennero organizzati dei giochi per sopperire alle spese di organizzazione.

Imer

Con orgoglio tutti gli Alpini del Gruppo di Imer hanno appreso che alla memoria dell'Alpino ROMAGNA Giovanni di Rocco, è stata assegnata la Croce di Guerra al Valor Militare, con la seguente motivazione:

«Durante più giorni di violenti combattimenti contro forze soverchianti, si distinguette per calma, ardore e noncuranza del pericolo. Iniziato il ripiegamento su posizioni retrostanti, rimaneva volontariamente di estrema retroguardia con pochi compagni per contenere la pressione del nemico incalzante, rimanendo disperso nell'infuriare dell'aspra lotta».

Fronte Russo, 24 dicembre 1942 - 21 Gennaio 1943.

Brevetto N. 49233 del 21-9-956.

Il Romagna faceva parte della Divisione «Julia» Btg. Val Cismon (la fotografia dell'Alpino fu pubblicata sul numero 7-8-9 (luglio - settembre 1955) del Doss Trent.

Mattarello

L'11 agosto il gruppo locale dell'A.N.A. ha organizzato una gita attraverso la val di Fiemme, Fassa, passo Pordoi, Alleghe, Pedavcna Primolano e ritorno. Hanno partecipato circa 80 persone fra soci, familiari e simpatizzanti, fra i quali il capo gruppo Guido Tamanini e i dirigenti ten. Ezio Perazzolli e geometra Fontana. La giornata è rimasta profondamente impressa in tutti i gitanti sia per la clemenza del tempo, sia per le bellezze dei panorami ammirati durante l'indovinato itinerario, come pure per la cordialità ed il cameratismo che animarono i componenti dell'intero convoglio. L'arrivo a Mattarello è avvenuto come previsto, poco dopo le ore 21.

Ottimo, per l'organizzazione, le prestazioni del socio Italo Campregher.

Arco

Il 18 agosto u.s. è stata celebrata in monte Velo a cura del gruppo ANA locale una S. Messa in memoria delle Penne Nere del Comune cadute sui vari fronti di guerra. L'iniziativa ha avuto luogo in occasione del 1° anniversario dalla costruzione dell'altare dedicato ai Caduti.

Nave S. Rocco

Il 1° settembre la direzione del Gruppo locale ha organizzato l'ormai tradizionale festa alpina delle Penne Nere. Al mattino è stata celebrata una Messa in memoria dei Caduti e al pomeriggio, con la partecipazione di numeroso pubblico si sono svolti giochi all'aperto intercalati da qualche brindisi e da qualche canzone alpina.

Ala

Il 22 settembre u.s. per iniziativa della direzione del gruppo ANA locale una comitiva di soci e simpatizzanti si è recata in pellegrinaggio al monte Grappa, accompagnati dal capellano don Onorio Spada che ha celebrato la S. Messa nella cappelletta dell'ossario. La gita è rimasta impressa nei numerosi partecipanti, i quali hanno fatto anche una breve sosta al ponte di Bassano, ove sono stati accolti con molta cordialità dalle Penne Nere di quella Sezione.

RONCONE

Il primo settembre si è tenuta un'assemblea straordinaria di Penne Nere locali al fine di ricostituire su nuove basi il Gruppo ANA.

Alla riunione hanno partecipato per la Sezione il ten. col. medico Edoardo de Biasi, consigliere mandamentale per Tione e il rag. Aldo Ebranati, i quali hanno esposto alla ventina di alpini presenti i punti principali del nostro Statuto nazionale e gli ideali a cui si ispira la grande famiglia degli Alpini in congedo.

Buona parte del lavoro organizzativo è stato sostenuto dal socio ten. Emanuele Mussi.

L'assemblea ha deciso di riconvocarsi prima della fine dell'anno e ognuno dei presenti si è impegnato nel frattempo di svolgere una intensa azione di propaganda affinché i vecchi e giovani alpini di Roncone si iscrivano compatti all'Associazione.

Nago

Domenica 22 settembre il gruppo A.N.A. di Nago ha festeggiato con una simpatica manifestazione il quarto anniversario della propria costituzione.

Festa Alpina di S. Lorenzo in Banale

S. Lorenzo, 1 settembre 1957.

Per iniziativa del gruppo Alpino e del corpo vigili del fuoco locali, è stata rieretta, su base più solida, la grande croce marmorea che si eleva maestosa sopra il colle del campo sportivo.

Nel giorno dell'inaugurazione il gruppo A.N.A. ha organizzato una solenne manifestazione alla quale hanno preso parte numerose Penne Nere, autorità e popolazione.

Alle ore 10, dopo l'arrivo della fanfara degli Alpini di Trento, diretta dal m.o Patelli e accompagnata dal Vice presidente ing. Casonato, dal sig. Carlo Zilio e da altri Consiglieri, don Onorio ha celebrato la Messa sull'altare che sorge alla base della croce, ed ha pronunziato parole di commosso ricordo per i gloriosi Caduti. Alla fine della Messa hanno parlato anche il Capogruppo di S. Lorenzo sig. Luciano Piazza e il Consigliere Naz.le prof. Margonari.

Dopo la Messa è seguito un nutrito concerto della fanfara, mentre le Penne Nere, che avevano partecipato in gruppo compatto alla cerimonia religiosa, si accalcavano davanti ai banchi degli spacci, allestiti con cura dalla direzione dell'A.N.A. locale.

A mezzogiorno ha avuto luogo il pranzo sociale, dopo di che Alpini e popolazione sono tornati al campo sportivo per il programma pomeridiano, che si è svolto con canti, musica, giochi e... qualche brindisi allo spaccio.

Fra i rappresentanti dell'A.N.A. abbiamo notato il col. Pio Sellerio di Ala (che alla fine del pranzo ha avuto parole di commosso ricordo per i Caduti e di lode per i solerti organizzatori) con i suoi aiutanti cap.no Mondini, ten. Otto Tomasoni e ten. Guido Betti. Il Capo Gruppo di Oltresarea sig. Carlo Matteotti ed il capo Gruppo di Fai Aldo Motet.

Alle 10.30 il cav. uff. don Perugini, venuto anche in rappresentanza della Sezione Alto Adige, ha celebrato nella chiesa di S. Zeno una Messa in suffragio di tutti i Caduti. Nel pomeriggio giungevano ad allietare i numerosi convenuti dai paesi limitrofi, la banda musicale di Bolognano, la quale diresse il corteo verso il monumento ai Caduti e la lapide del Caduto Alpino medaglia d'argento Arturo de Bonetti, caduto a malga Zures il 30 dicembre 1915. Nel corso della cerimonia don Perugini ha pronunziato un discorso commemorativo del valore e dello spirito patriottico delle vecchie Penne Nere, additando il loro alto esempio di altruismo e di dedizione alla coscienza dei giovani alpini e della popolazione. Solo sullo spirito di collaborazione può reggersi l'avvenire della nostra Associazione e ancor più quello della Società. Le parole di don Perugini sono state sentitamente applaudite. La nostra Sezione era rappresentata dall'aiutante di battaglia Giuseppe Patelli.

Al capo Gruppo Giovanbattista Rigatti, ai Dirigenti e Soci del Gruppo, la Sezione rivolge un plauso per l'ottima organizzazione.

Anche le autorità locali hanno contribuito ad illustrare la riuscitissima manifestazione, presenziando numerose sia alla cerimonia religiosa del mattino, sia durante il giorno. Primo fra tutti il signor Parroco don Guido Bronzini che, con la sua parola convincente, ha fatto



Parla il Prof. Margonari

affluire numerosissimi suoi parrocchiani alla Messa al campo, il vice sindaco Lino Bosetti, il geom. Tullio Donà presidente dell'Unione Sportiva, il signor Giulio Orlandi capo dei pompieri, il signor Remigio Stefani segretario comunale e il capo coro signor Giacinto Aldrighetti.

DOMUS AUREA

(Dettata da due alpini, posseduti da Muse assetate)

Con un'entrata conventuale graziosa spicca, là, sul viale, la bianca villa dello speciale.

Lo stile è nordico, senza l'eguale, con un balcone sul fianco e a valle e due vetrine sul gran frontale.

Ben calcolato il disegno esterno, tutto arredato lo spazio interno con un mobilio ricco e moderno.

Ampia e spaziosa la farmacia, con ogni genere, sulla scansia, di ciò che vince la malattia.

Bella l'idea della lanterna alla Madonna «Salus Aeterna», che par ti dica: «Johan, governa!».

Viva o dottore, salve o speciale! Brindiamo insieme, dal gran boccale alla tua casa monumentale!

Con esperienza dotta e moderna, tu doni a Cembra salute interna e avrai dal popolo lode fraterna.

Questo l'augurio per il tuo ingresso nella gran villa di tuo possesso, dagli «arsi» alpini... fermi all'ingresso.

(Per l'inaugurazione della villa dell'alpino dott. Giovanni Martini - farmacista in Cembra).

In prima linea con le galline

Albania, 1940-1941

Solo chi c'è stato sa quanto fango c'era in quella terra, sa quanti compagni vi ha lasciato, sa quanto vi abbia sofferto. Però non sempre tutto era orribile, qualche scenetta allegra succedeva anche laggiù. Dopo la serie di attacchi, di contrattacchi, di terra conquistata e ceduta a palmo a palmo per le alterne vicende della guerra, verso Natale, sul mio settore il fronte si stabilizzò e prese inizio la guerra di posizione. Con il plotone ci accantonammo in una casa isolata di contadini, ed, oh meraviglia, il cortile era pieno di volatili.

Da quanto tempo il nostro stomaco non aveva, come sarebbe stato suo diritto, un buon brodino caldo ed un po' di carne! Era stufo di carne in scatola, gallette, chiarizia, granoturco e, leccornia eccezionale, montone lessato. Per questo reclamava energicamente le sue competenze. Ma l'ordine era chiaro: guai a chi toccava una gallina! Poteva esserci il tribunale marziale. Si resistette due giorni, al terzo: consiglio di guerra. Da bravi camerati ci si divise i compiti: un Trevisano, che di polli se ne intendeva, doveva tirare loro il collo senza farli fiatare, un Veronese li avrebbe puliti ed un Vicentino cucinati; a me, Trentino, rimaneva il compito di portare, molto lontano, le penne, corpo del reato, che non si potevano bruciare per l'inconfondibile odore. Il colpo riuscì egregiamente.

All'appello giornaliero il contadino s'accorse di qualche diradamento, ma non poté imputare nessuno perchè non aveva visto, nè sentito, nè trovato nulla. I giorni, seppur trementati, passarono: le nostre file si assottigliarono per i numerosi morti, feriti e prigionieri; ma nello stesso tempo con ritmo sempre crescente diminuirono anche quelle dei polli. Il contadino aumentò la vigilanza, reclamò, imprecò, ma non poté far nulla: mancavano le prove.

A metà gennaio ancora poche gal-

line, vecchie e spelacchiate, giravano per il cortile.

Altro consiglio di guerra: « si deve smettere ». L'operazione infatti era diventata oltremodo pericolosa e, d'altro canto, il livido agli occhi grazie ai buoni brodi era scomparso e la Sussistenza aveva ripreso a funzionare. Ma una sera, mentre intorno al fuoco ci si stava raccontando le prodezze da borghese, entrò lo strangolatore trevisano e, con un sospiro, ci fa: « Non ho potuto resistere alla tentazione, mi è passata troppo vicina e, purtroppo, ha gridato. Temo d'aver dato l'allarme ». Non aveva neppure finito di dire che entrò il contadino con in mano una rudimentale torcia e si rivolse a me, che disgraziatamente ero il più vicino: « Soldato mangera mulo pull gaù, pull ska, non c'è ». Richiamato dalle grida accorse il nostro capitano, il quale, assieme al contadino, rovistò in ogni angolo, non solo di quel locale, ma anche degli altri, e nel cortile e fuori. A notte fonda l'operazione si concluse con un bel N. N. mancavano le prove, anche se i fatti parlavano chiaro.

Posso tutt'oggi assicurare che lo scheletro di quel pennuto è ancora là, sotto venti centimetri di terra scavata con le sole unghie, ad una velocità supersonica, dal bravo conducente trevisano, in quella gelida serata del febbraio 1941.

A. C.

L'autore del presente racconto, è pregato di prendere contatto con i membri del Comitato di Redazione per aiutarli a decifrare qualche parola nei manoscritti degli altri racconti in pubblicazione.

(n. d. r.)

Offerte

Il più vecchio alpino di Vezzano ha offerto L. 1000 pro fanfara.

Prof. Lino Moggioli L. 1000 pro Dos Trent.

Zaopo Aldo (residente in Francia) del gruppo di Trento L. 200.

LUTTI

STRIGNO

Nel mese di agosto si è spento in Strigno il signor Gustavo Osti di 84 anni, padre del socio Giuseppe Osti, segretario del Gruppo ANA locale.

PERGINE

Il 28 agosto u. sc. decedeva la madre del socio Ilario Pallaoro di Canezza.

Il 16 u. sc. in un incidente stradale perdeva la vita il socio Fabio Gadler di Zivignago.

FAI DELLA PAGANELLA

Al 3 settembre u. sc. si spegneva in Fai la signora Maria Tonidandel nata Tezzele, all'età di 82 anni, madre del cap. no Alpini Ettore, del ten. capp. padre Mario, reduce dal fronte russo e dell'alpino Amedeo.

Ai solenni funerali hanno preso parte in rappresentanza della Sezione e del Gruppo di Trento il Capo Gruppo Renzo Mondini, il Vice Capo Gruppo Alfonso Ferraresi e il socio Mazzalai.

POVO

Il 7 settembre si spegneva la madre del socio Aldo Destefani.

ALA

Qualche tempo fa moriva il signor Alessandro Zomer, padre del socio Bruno.

FORNACE

Il 21 settembre u. sc. è deceduto il signor Remo Scarpa padre del capo gruppo e fratello del socio Emilio Scarpa.

Fiori Alpini

VIGOLO VATTARO

Walter, dalla signora Amabile e dal signor Ezio Dallabrida.

TERLAGO

Germana dal socio Ettore Tabarelli de Fatis; Gianni dalla signora Nora e dal socio Ezio Pedretti.

ROVERETO

Gabriella, quartogenita del socio Sboj Luigi.

POVO

Mario della signora Laura e del socio Renato Cagol.

Cristina della signora Gina e socio Lino Franceschini.

PERGINE

Secondogenita del socio Gino Ricamboni.

Robertina, secondogenita del socio Carlo Limana.

TRENTO

Antonella, primogenita della signora Matelda e del socio Gino Costa già dirigente della Sezione.

ALA

Pietro della signora Argentina e del socio rag. Antonio Sartori.

Fiori d'arancio

ALA

Il socio Giuliano Deimichei da Ronchi con la signorina Lucia Orben.

Alla giovane coppia alpina molti auguri e felicitazioni.

Promozione

Il nostro socio signor Marcello Bonvecchio, con anzianità gennaio 1951, è stato promosso capitano degli alpini. Al neo promosso vive congratulazioni e auguri per la prossima «Penna bianca».

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire. 323.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzia Città: Tel. 23.736

ROVERETO: Telefoni 3564 - 3565

27 FILIALI E AGENZIE
13 UFFICI VIAGGI E TURISMO
(CORRISPONDENTI CIT)

Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige
Ricevitoria - Tesoreria
Provinciale

ESATTORIE E TESORERIE
in tutti i Comuni
della Provincia

ATTIVITA' AMMINISTRATE OLTRE 27 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Giuseppe Niccolini - Trento



Piazza ITALIA

Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSESIA

Ditta Chesani

Trento

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8-1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttata da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente